

V DOMENICA DI QUARESIMA



✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 12,20-33)

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Il cammino della quaresima ci spinge a guardare al momento della passione di Gesù. Conosciamo bene l'epilogo della vita di Cristo: verrà ingiustamente condannato a morte, vivrà momenti di sofferenza inauditi e alla fine sarà crocifisso.

Gesù questo lo sa, ne è cosciente, lo dirà ai suoi discepoli: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato». Glorificato...

Come può parlare di glorificazione mostrandoci la sua morte? Per noi il concetto di gloria è legato al successo, ad una vittoria, alla notorietà.

Per Gesù, invece, avviene una vera rivoluzione: la glorificazione passa attraverso il compimento di un progetto. E questo progetto gli chiede di accettare di morire per gli altri, condizione necessaria per dare la salvezza a tutti gli uomini della terra e a tutte le generazioni future che si succederanno.

Per Gesù non c'è alternativa. La passione e la morte diventano il bene supremo per l'umanità. Capite bene il grande amore che Cristo ha avuto per noi!

Avrebbe potuto scegliere diversamente per salvare la sua vita. Vivere per se stesso e salvare se stesso. Ma non l'ha fatto. Anzi, per amore nostro lui ha scelto la via della morte dichiarando: «Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto».

Ci vuole dire che è facile vivere la propria esistenza, sul terreno di questa storia, conservando i propri interessi, coltivando le proprie aspirazioni, pensare solo a dei tornaconti personali, ricevendo onori e apprezzamenti dagli altri. Questo è solo egoismo.

Ma la vera gloria di una persona e la vera considerazione che Dio ha di noi, è quando, sull'esempio di Gesù, si è disposti a morire alla propria superbia, al proprio egoismo e mettere a servizio degli altri la propria vita, le proprie conoscenze, le proprie esperienze che ci hanno fatto crescere. Questo è amore: «Non c'è amore più grande che dare la propria vita per gli altri!».